

143^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>re dell'autotrasporto (Approvato dalla Camera dei deputati)</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia:	
SUL COMPUTO DEL NUMERO LEGALE IN RELAZIONE ALL'ATTIVITÀ DEI COMITATI COSTITUITI IN SENO ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE RIFORME COSTITUZIONALI		* FIRRARELLO (CDU)	Pag. 10
PRESIDENTE	4	* CAPONI (Rifond. Com.-Progr.)	11
SUI LAVORI DEL SENATO		* SARTO (Verdi-L'Ulivo)	11
PRESIDENTE	4	* NAPOLI Roberto (CCD)	14
DISEGNI DI LEGGE		* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	15
Seguito della discussione e approvazione:		Lo CURZIO (PPI)	16
(2165) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 1997, n. 1, recante interventi urgenti per il setto-		PINGGERA (Misto)	17
		DE CORATO (AN)	18
		* NOVI (Forza Italia)	20
		VEDOVATO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	20
		* SORIERO, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione	22
		Votazione nominale con appello	23
		Seguito della discussione:	
		(2072) Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 12, recante	

partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 12, recante partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron:

ANDREOTTI (PPI)	Pag. 26
FOLLONI (CDU)	27
* DE ZULUETA (Sin. Dem.-L'Ulivo)	28
* MANFREDI (Forza Italia)	29
RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.)	29
ROBOL (PPI), relatore	30
BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa	3
PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	30, 31
MORANDO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	
Verifiche del numero legale	30, 31

Discussione:

(1124-B) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed

enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

* VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore .	Pag. 32
MARCHETTI (Rifond. Com.-Progr.)	38

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	35
Assegnazione	35

GOVERNO

Trasmissione di documenti	36
---------------------------------	----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Carpi, Castellani Pierluigi, Crescenzo, De Martino Francesco, Fanfani, Fumagalli Carulli, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Mele, Smuraglia, Squarcialupi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pellegrino, Castelli, Cò, De Luca Athos, Manca e Palombo, a Johannesburg, per attività della Commissione parlamentare sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi; Bratina, Cioni, Diana Lino, Erroi, Lorenzi, Martelli e Speroni, a Madrid, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Gawronski, a Varsavia, in rappresentanza del Senato; Lauricella, a Budapest, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Sono assenti perchè impegnati nei lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali: Andreolli, Brignone, D'Alessandro Prisco, Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Fisichella, Gasperini, Greco, Grillo, Guerzoni, Lisi, Loiero, Maceratini, Marchetti, Morando, Ossicini, Pasquali, Passigli, Pera, Pieroni, Rigo, Rotelli, Russo, Salvato, Salvi, Schifani, Senese, Servello, Tabladini, Vegas, Villone e Zecchino.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sul computo del numero legale in relazione all'attività dei Comitati costituiti in seno alla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il presidente della Commissione bicamerale, onorevole D'Alema, in data 3 marzo 1997, ha inviato al Presidente del Senato la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

nella seduta del 26 febbraio scorso la Commissione parlamentare per le riforme costituzionali ha deliberato di costituire quattro Comitati – rispettivamente competenti in materia di forma di Stato, forma di Governo, Parlamento e fonti normative, sistema delle garanzie – ai quali è stato affidato il compito di provvedere alla elaborazione dei testi che saranno successivamente sottoposti all'esame della Commissione medesima.

I lavori di tali Comitati avranno inizio nella corrente settimana e proseguiranno, con ritmo verosimilmente molto serrato, per un tempo presumibile di circa due mesi; nel contempo, la Commissione plenaria sarà impegnata nell'espletamento di un ampio ciclo di audizioni.

Raccogliendo le indicazioni emerse nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, le chiedo pertanto di voler considerare in missione – ai sensi dell'articolo 1 comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1 – i senatori componenti della Commissione assenti dalle sedute dell'Aula per l'intero periodo di attività dei suddetti Comitati».

Ho sottoposto la richiesta alla valutazione della Giunta per il Regolamento, la quale a maggioranza ha assentito, nel senso di considerare in missione per tutto l'intero periodo di lavoro dei Comitati i senatori componenti la Commissione bicamerale. Tale periodo, come avete potuto ascoltare, sarà presumibilmente pari a circa due mesi. In tal senso do comunicazione, anche se il parere della Giunta è stato espresso a maggioranza.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di concedere la parola al senatore Ferrarello che l'ha richiesta, vorrei comunicare all'Aula che, di intesa con il Presidente del Consiglio, la seduta di venerdì, coincidendo

anche con i lavori del Consiglio dei Ministri, avrà inizio alle ore 9,00 per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni in materia di intercettazioni telefoniche e di peste bovina.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2165) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 1997, n. 1, recante interventi urgenti per il settore dell'auto-transporto (Approvato dalla Camera dei deputati)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2165, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'articolo unico del disegno di legge:

Passiamo ora alla votazione finale del disegno di legge, composto del solo articolo 1, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 gennaio 1997, n. 1, recante interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che, in sede di conversione, la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni al decreto-legge n. 1:

All'articolo 2:

la rubrica è sostituita dalla seguente: «(Disposizioni in materia di pedaggi autostradali e di pagamento dei premi all'INAIL – Copertura finanziaria – Modifica al codice della strada)»;

al comma 1, secondo periodo, le parole: «cooperative e consorzi» *sono sostituite dalle seguenti:* «cooperative aventi requisiti mutualistici di cui all'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, consorzi e società consortili costituiti a norma del libro quinto, titolo X, capo II, sezioni II e II-bis, del codice civile, aventi ad oggetto principale l'attività di autotrasporto»;

il comma 2 è sostituito dai seguenti:

«2. La riduzione compensata di cui al comma 1 si applica secondo le percentuali e gli scaglioni di fatturato annuo, espresso in milioni, di seguito elencati:

a) fino a	100.....	5 per cento;
b) da 100 a	200.....	10 per cento;
c) da 200 a	400.....	15 per cento;
d) da 400 a	800.....	20 per cento;
e) oltre	800.....	25 per cento.

2-bis. Per l'attuazione delle disposizioni contenute nei commi 1 e 2, le società concessionarie sono tenute ad apportare al proprio sistema informativo le necessarie integrazioni e modifiche entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2-ter. I minori introiti derivanti dalla riduzione di cui al comma 1 sono erogati alle società concessionarie, nel limite di 55 miliardi di lire per l'anno 1997, dal Ministero dei lavori pubblici. I criteri e le modalità di rimborso sono fissati con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con i Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Con lo stesso decreto sono fissati i criteri per assicurare la trasparenza ai fini della destinazione dei rimborsi alle imprese di autotrasporto di cui al comma 1.

2-quater. Eventuali altre forme di riduzioni in essere per l'autotrasporto di cose per conto di terzi alla data di entrata in vigore del presente decreto restano applicabili, da parte di tutte le società concessionarie, ivi comprese quelle che gestiscono i trafori del Monte Bianco e del Frèjus, esclusivamente nei confronti dei soggetti di cui al comma 1.

2-quinquies. Al fine di dare completa attuazione agli interventi di cui all'articolo 4 del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 517, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1996, n. 611, l'importo di lire 55 miliardi destinato alle società concessionarie per il rimborso dei minori introiti derivanti dalla riduzione dei pedaggi autostradali e non utilizzato nell'anno 1996, può essere impegnato nell'anno 1997 con i criteri e le modalità previsti dallo stesso articolo 4, comma 4. Relativamente ai benefici da concedere nell'anno 1997, l'impegno di spesa può essere assunto nell'anno 1998.

2-sexies. Le regioni interessate dall'attraversamento di strade statali e di autostrade possono disporre ulteriori riduzioni a favore delle imprese di autotrasporto di cose per conto di terzi. Tali riduzioni sono applicate direttamente dalla società concessionaria della gestione dell'autostrada così come previsto dal comma 1. I minori introiti per le società concessionarie che gestiscono l'autostrada derivanti dal presente comma, sono a carico dei bilanci delle regioni che hanno disposto le agevolazioni.

2-septies. Limitatamente all'anno 1997, il pagamento all'INAIL dei premi dovuti dalle imprese che esercitano attività di trasporto per conto di terzi previste alle voci 9121 e 9122 della tariffa premi, approvata con

decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 18 giugno 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 30 giugno 1988, sarà ripartito in quattro rate di uguale importo da versarsi, senza aggravio per interessi, alle scadenze del 20 febbraio, 31 maggio, 31 agosto e 30 novembre 1997.

2-octies. I minori introiti derivanti dalla mancata corresponsione degli interessi disposta ai sensi del comma *2-septies*, sono rimborsabili all'INAIL, nel limite di lire 29 miliardi per l'anno 1997, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dietro presentazione di apposita rendicontazione.

2-novies. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, pari a lire 208 miliardi per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione.

2-decies. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2-undecies. Al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dal decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, la lettera *e*) del comma 3 dell'articolo 10 è sostituita dalla seguente:

“*e*) isolati o costituenti autotreni ovvero autoarticolati dotati di blocchi d'angolo di tipo normalizzato allorchè trasportino esclusivamente contenitori o casse mobili di tipo unificato, per cui vengono superate le dimensioni o le masse stabilite rispettivamente dall'articolo 61 e dall'articolo 62;”»;

i commi 3, 4 e 5 sono soppressi.

L'articolo 3 è soppresso.

L'articolo 4 è soppresso.

L'articolo 5 è soppresso.

Ricordo, inoltre, che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati (inclusa la soppressione degli articoli 3, 4 e 5), è il seguente:

Articolo 1.

(Disposizioni in materia fiscale)

1. Gli importi di lire 25.000 e di lire 50.000 previsti, a titolo di deduzione forfettaria di spese non documentate, dal comma 8 dell'articolo 79 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dall'articolo 8 del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1993, n. 162, sono elevati, rispettivamente, a lire 32.000 ed a lire 65.000. La presente disposizione si ap-

plica per il periodo di imposta il cui termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi scade successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e limitatamente a tale periodo di imposta.

2. Per l'anno 1997 sono ridotti del cinquanta per cento gli importi delle tasse automobilistiche relative agli autocarri di portata fino ad ottanta quintali e del trenta per cento quelli relativi agli autocarri di portata superiore ed a trattori stradali che, secondo le risultanze della carta di circolazione, sono muniti di autorizzazione per il trasporto di cose per conto di terzi di cui all'articolo 41 della legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive modificazioni. Sono altresì ridotti del cinquanta per cento gli importi delle tasse automobilistiche relativi ai rimorchi e semirimorchi di portata fino a ottanta quintali e del trenta per cento quelli relativi ai rimorchi e semirimorchi di portata superiore, trainati dai veicoli di cui al precedente periodo. I minori introiti realizzati dalle regioni per effetto della riduzione degli importi delle tasse automobilistiche, disposta ai sensi del presente comma, sono rimborsati dal Ministero del tesoro, dietro presentazione da parte di ciascuna regione di apposita rendicontazione. I criteri e le modalità di rimborso, anche mediante la concessione alle regioni di anticipazioni, sono fissati con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Articolo 2.

(Disposizioni in materia di pedaggi autostradali e di pagamento dei premi all'INAIL - Copertura finanziaria - Modifica al codice della strada)

1. I pedaggi autostradali per i veicoli appartenenti alle classi b 3, 4 e 5, che svolgono servizi di autotrasporto di cose per conto di terzi sono soggetti ad una riduzione compensata, a partire dal 1° gennaio 1997 fino al 31 dicembre 1997, commisurata al volume di fatturato annuale. Le predette riduzioni compensate sono apportate esclusivamente per i pedaggi a riscossione differita mediante fatturazione e sono applicate direttamente dalla società concessionaria della gestione dell'autostrada sulle fatture intestate a imprese iscritte all'Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi che esercitano professionalmente servizi di autotrasporto di cose per conto di terzi o a loro cooperative aventi requisiti mutualistici di cui all'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, consorzi e società consortili costituiti a norma del libro quinto, titolo X, capo II, sezioni II e II-bis, del codice civile, aventi ad oggetto principale l'attività di autotrasporto. Queste disposizioni si applicano anche alle imprese di autotrasporto di merci per conto di terzi aventi sede in uno dei Paesi dell'Unione europea ed in regola con l'accesso al mercato dell'autotrasporto di merci.

2. La riduzione compensata di cui al comma 1 si applica secondo le percentuali e gli scaglioni di fatturato annuo, espresso in milioni, di seguito elencati:

a) fino a	100.....	5 per cento;
b) da 100 a	200.....	10 per cento;
c) da 200 a	400.....	15 per cento;
d) da 400 a	800.....	20 per cento;
e) oltre	800.....	25 per cento.

2-bis. Per l'attuazione delle disposizioni contenute nei commi 1 e 2, le società concessionarie sono tenute ad apportare al proprio sistema informativo le necessarie integrazioni e modifiche entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2-ter. I minori introiti derivanti dalla riduzione di cui al comma 1 sono erogati alle società concessionarie, nel limite di 55 miliardi di lire per l'anno 1997, dal Ministero dei lavori pubblici. I criteri e le modalità di rimborso sono fissati con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con i Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Con lo stesso decreto sono fissati i criteri per assicurare la trasparenza ai fini della destinazione dei rimborsi alle imprese di autotrasporto di cui al comma 1.

2-quater. Eventuali altre forme di riduzioni in essere per l'autotrasporto di cose per conto di terzi alla data di entrata in vigore del presente decreto restano applicabili, da parte di tutte le società concessionarie, ivi comprese quelle che gestiscono i trafori del Monte Bianco e del Frèjus, esclusivamente nei confronti dei soggetti di cui al comma 1.

2-quinquies. Al fine di dare completa attuazione agli interventi di cui all'articolo 4 del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 517, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1996, n. 611, l'importo di lire 55 miliardi destinato alle società concessionarie per il rimborso dei minori introiti derivanti dalla riduzione dei pedaggi autostradali e non utilizzato nell'anno 1996, può essere impegnato nell'anno 1997 con i criteri e le modalità previsti dallo stesso articolo 4, comma 4. Relativamente ai benefici da concedere nell'anno 1997, l'impegno di spesa può essere assunto nell'anno 1998.

2-sexies. Le regioni interessate dall'attraversamento di strade statali e di autostrade possono disporre ulteriori riduzioni a favore delle imprese di autotrasporto di cose per conto di terzi. Tali riduzioni sono applicate direttamente dalla società concessionaria della gestione dell'autostrada così come previsto dal comma 1. I minori introiti per le società concessionarie che gestiscono l'autostrada derivanti dal presente comma, sono a carico dei bilanci delle regioni che hanno disposto le agevolazioni.

2-septies. Limitatamente all'anno 1997, il pagamento all'INAIL dei premi dovuti dalle imprese che esercitano attività di trasporto per conto di terzi previste alle voci 9121 e 9122 della tariffa premi, approvata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 18 giugno 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 30 giugno

1988, sarà ripartito in quattro rate di uguale importo da versarsi, senza aggravio per interessi, alle scadenze del 20 febbraio, 31 maggio, 31 agosto e 30 novembre 1997.

2-*octies*. I minori introiti derivanti dalla mancata corresponsione degli interessi disposta ai sensi del comma 2-*septies*, sono rimborsabili all'INAIL, nel limite di lire 29 miliardi per l'anno 1997, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dietro presentazione di apposita rendicontazione.

2-*novies*. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, pari a lire 208 miliardi per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione.

2-*decies*. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2-*undecies*. Al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dal decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, la lettera e) del comma 3 dell'articolo 10 è sostituita dalla seguente:

«e) isolati o costituenti autotreni ovvero autoarticolati dotati di blocchi d'angolo di tipo normalizzato allorchè trasportino esclusivamente contenitori o casse mobili di tipo unificato, per cui vengono superate le dimensioni o le masse stabilite rispettivamente dall'articolo 61 e dall'articolo 62;».

Articolo 6.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

FIRRARELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FIRRARELLO. Signor Presidente, colleghi, ci accingiamo a votare un disegno di legge che concede benefici agli autotrasportatori. Si tratta di un provvedimento che abbiamo voluto perchè riteniamo possa incidere favorevolmente sull'economia del nostro paese. I benefici che vengono concessi costituiscono un riconoscimento ad una categoria che giornalmente affronta un duro lavoro; è anche per questo che ci sentiamo loro vicini.

Si tratta di una legge che avremmo voluto migliorare soprattutto per estendere i benefici ad altri lavoratori che ne avrebbero altrettanto diritto ed è per questo che chiediamo al Governo di farsene carico recuperando un altro disegno di legge già depositato, utilizzando una corsia

preferenziale. Vogliamo ancora sottolineare l'assurda procedura fatta seguire per questo disegno di legge che è arrivato al Senato da poche ore e che dobbiamo approvare immediatamente. Crediamo che questa sia l'unica motivazione che possa giustificare la questione di fiducia che ancora una volta viene posta su un provvedimento che probabilmente tutta l'Assemblea era disponibile ad approvare. Con ogni probabilità una migliore utilizzazione dei tempi attraverso una più attenta organizzazione dei lavori avrebbe oggi consentito di completarne l'*iter* perchè è un provvedimento sul quale c'è una larga convergenza.

Il nostro voto favorevole è coerente alla nostra scelta politica di sostegno a tutti coloro i quali fanno del lavoro una scelta di vita: gli autotrasportatori rientrano ampiamente in questa categoria.

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti tanto in ordine alla richiesta di fiducia da parte del Governo quanto al merito del provvedimento sull'autotrasporto. Per motivare questa posizione richiamo il contenuto dell'intervento da me svolto in discussione generale.

SARTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SARTO. Signor Presidente, il nostro Gruppo non è intervenuto nel corso della discussione generale e quindi nella mia dichiarazione di voto sintetizzerò le motivazioni della nostra posizione.

Devo innanzi tutto lamentare l'assenza del Ministro in questa fase dell'*iter* del provvedimento. Al ministro Burlando il nostro Gruppo voleva regalare un camion di legno (*Il senatore Sarto mostra un camion di legno*) che consegnerò poi al sottosegretario Soriero, come segno di cortesia, ma anche di serena manifestazione di dissenso su alcune questioni.

Il nostro Gruppo voterà la fiducia al Governo, ma esprime dissenso rispetto al provvedimento in oggetto, che continua nella linea di precedenti provvedimenti erogando una serie di incentivi all'autotrasporto. È la ripetizione di un tipo di incentivi che, per lo meno dal 1990 in poi (era una politica adottata anche prima, ma che presenta una continuità precisa nelle decisioni assunte dal 1990 in poi: io almeno sono risalito fino a quella data), sono stati di anno in anno erogati a favore dell'autotrasporto.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue SARTO). L'odierno provvedimento prevede 208 miliardi di erogazioni e si articola in deduzioni forfettarie di spese non documentate e riduzioni di tasse automobilistiche, con un meccanismo di rimborso alle regioni, le quali però devono fare una rendicontazione. Questo aggravio imposto alle regioni complica tutta la procedura. Infine una quota di 55 miliardi è destinata alla riduzione dei pedaggi autostradali ed una di 29 miliardi alla rateizzazione dei contributi INAIL.

Rispetto alla riduzione dei pedaggi autostradali, si perpetua il meccanismo consueto di garantire maggiori riduzioni a chi trasporta maggiore tonnellaggio: è la cosiddetta «forbice» che anche nel passato avevamo criticato; avevamo tentato di modificare questo meccanismo, ma invece si continua a proporlo, sostanzialmente inalterato.

In conclusione, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che perpetua una forma di sostegno all'autotrasporto senza essere in grado di riformarlo in alcun modo, nè tantomeno di modificare il complessivo sistema dei trasporti e la ripartizione modale all'interno dei tre grandi settori, del trasporto su gomma, su acqua e su rotaia.

Questa tradizionalità del provvedimento, però, era stata rilevata in Commissione e in Aula già dall'inizio di questa legislatura, quando già si diceva che doveva trattarsi dell'ultimo provvedimento di questo tipo. Successivamente, questo Governo riformatore dell'Ulivo doveva impegnarsi nella riforma del settore.

Il nostro dissenso non è solo di merito, ma è connesso anche al fatto che in forza dell'accordo con le organizzazioni degli autotrasportatori di dicembre, come ci ha detto il Ministro, l'anno della riforma è slittato al 1997 e l'esame del provvedimento che avrebbe dovuto prevedere una diversa incentivazione, legata appunto ad una riforma dello stesso settore dell'autotrasporto in Commissione, è stato appunto rinviato.

Il Governo ha presentato anche un disegno di legge successivo, ma ciò è avvenuto con ritardo e sul provvedimento in esame oggi in Aula viene posta una fiducia tecnica.

Il nostro dissenso e la nostra tesi che era opportuno innescare subito provvedimenti di riforma dipendono da una valutazione molto precisa; dal 1990 ad oggi, infatti, il susseguirsi di provvedimenti di questo tipo non ha determinato nè un sostegno vero agli autotrasportatori e al loro futuro economico nè un miglioramento del nostro sistema di trasporti. Vorrei che fosse chiaro che, come Gruppo Verdi-L'Ulivo, non abbiamo nessuna pregiudiziale nè abbiamo opposizioni rispetto al mondo dell'autotrasporto; devo anzi dire che, anche per motivi personali, conosco bene la fatica e le difficoltà di questo lavoro e le nostre proposte sono tese proprio a garantire un futuro meno drammatico allo stesso autotrasporto. Non è possibile, cioè, continuare come nel passato – e come, purtroppo, con questo provvedimento, avviene anche nel presente – ad approvare prov-

vedimenti di «ossigenazione limitata» inerenti un settore che invece deve cambiare se intende essere competitivo a livello europeo.

Le scadenze sono imminenti e la competitività, a livello italiano, non c'è: con questi provvedimenti, che non sono di riforma, rischiamo di non preparare per tempo il nostro sistema ad affrontare il mercato e la liberalizzazione a livello europeo. Quindi, non si tratta di un vero beneficio: il beneficio immediato, in realtà porta a difficoltà a lunga scadenza (anzi, ormai a breve scadenza) e in prospettiva. Altra è la strada da percorrere e davvero questo dev'essere l'ultimo dei provvedimenti di questo tipo (l'ha affermato anche il Governo), perchè si tratta di aprire la strada alla riforma del settore.

Voglio solo aggiungere, rispetto al giudizio negativo sulla odierna conversione, che sono state aperte già nel passato procedure di infrazione a livello europeo rispetto al tipo di incentivo dato e quindi anche questo è un rischio che carichiamo sul mondo dell'autotrasporto.

Occorre avere coraggio e affrontare d'ora in poi questo provvedimento di riforma. Vengo allora al tipo di riforma che, secondo il nostro parere, doveva assolutamente essere discussa subito. Il Governo ha presentato un provvedimento in modo devo dire poco rituale: prima al pubblico e poi al Parlamento. È stato infatti presentato alla Camera dei deputati il 25 febbraio e da tale giorno sta seguendo la normale procedura per la conversione. Rispetto a tale provvedimento, che dovrebbe contenere il grande quadro di riforma, anticipo subito che abbiamo rilevato una forte contraddizione che mette davvero a rischio la riforma stessa. Nel provvedimento infatti, che comporta una spesa di circa 1.800 miliardi di lire, un aspetto rilevante è costituito dagli incentivi a chi, per esempio, si associa per procedere con l'intermodalità o con il trasporto combinato. Tali incentivi sono dati *ex ante*, ossia al momento dell'associazione per tali finalità e non invece in quello in cui le stesse vengono effettivamente praticate. A mio parere si tratta di una disposizione molto grave; non so quanto il Governo abbia corretto tale aspetto nel testo presentato alla Camera, credo invece che si debba profondamente modificare il provvedimento nella direzione di una effettiva riforma. Non vorrei infatti che dopo averne tanto parlato, dopo che da tutte le forze politiche da una parte e dal Governo dall'altra si ritiene improcastinabile la riforma del sistema dei trasporti, di nuovo gli elementi riformatori fossero posti in secondo piano.

Il quadro del nostro sistema dei trasporti rispetto ai migliori esempi europei è davvero drammatico ed inoltre gli aspetti negativi che si riscontrano nello squilibrio del nostro sistema a favore della gomma, in particolare del trasporto merci su gomma, vengono aggravati da un quadro davvero preoccupante. Le ferrovie si trovano anche esse ad una svolta e non vi è ancora un quadro generale tale per cui il rilancio delle stesse, ed in particolare del trasporto merci a livello ferroviario, sia impostato e garantito. Abbiamo sottolineato all'attenzione del Governo, e il Ministro ha convenuto, che è indispensabile in tempi rapidi realizzare la Conferenza nazionale dei trasporti e definire da parte dei Ministeri dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'ambiente un piano generale in merito, che permetta finalmente nel nostro paese un riequilibrio a favore

dei trasporti per via d'acqua e ferroviaria. Vedo però questa scadenza paurosamente allontanarsi; non vi sono momenti definiti per affrontare questa svolta, e credo invece che sia compito fondamentale del Governo riformatore non solo gestire l'ordinaria amministrazione e le pur gravissime questioni quotidiane, ma anche modificare un sistema che finora si è perpetuato con gravissimi danni sia trasportistici, sia ambientali, sia anche per la salute delle persone.

PRESIDENTE. Senatore Sarto, la prego di concludere il suo intervento perchè il tempo a sua disposizione è scaduto.

SARTO. Sto concludendo, Presidente. Quindi la discussione su questo disegno di legge di riforma sarà il banco di prova di questa volontà riformatrice e a questo noi daremo tutto il nostro contributo di proposta e di progetto. Questo è l'unico quadro in cui noi possiamo ragionevolmente entrare in Europa, con la modifica di un sistema che non può continuare più a procedere in questo modo. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi senatori, io vorrei confermare in dichiarazione di voto quanto per esteso ha ieri esposto il senatore Bosi. Non entreremo nel merito del provvedimento, perchè sarebbe peraltro assai ripetitivo dire che siamo di fronte, credo, alla decima richiesta di fiducia da parte del governo Prodi. Purtroppo su alcuni argomenti – lo abbiamo detto in particolare per quelli sul Banco di Napoli e sui lavori socialmente utili – non ci è stato consentito di contribuire alla elaborazione di un testo, che certamente poteva essere migliorato con l'apporto serio di forze della opposizione, forze di centro, forze moderate.

Mi rendo anche conto che ci possono talvolta essere delle motivazioni per cui venga richiesto il voto di fiducia. In questo caso noi, coerentemente con altre volte in cui abbiamo ritenuto di non condividere questa scelta del Governo, ovviamente voteremo contro come Centro Cristiano Democratico, ribadendo le motivazioni politiche che abbiamo in altre occasioni espresso. Riteniamo cioè che in questo Parlamento, in quest'Aula, nelle Commissioni, si debba svolgere un dibattito ed un confronto tra posizioni anche diverse; non abbiamo mai aderito come forza politica ad atteggiamenti ostruzionistici rispetto ad argomenti importanti ed utili per il paese. Saremo coerenti anche rispetto a precedenti motivazioni e ci comporteremo di conseguenza.

Per questi motivi, a nome del Centro Cristiano Democratico, anticipo che la nostra posizione sarà di dissenso rispetto alla richiesta di voto di fiducia, così come in altre occasioni.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, abbiamo già ampiamente ieri spiegato le motivazioni che ci vedono contrari su questo voto di fiducia; un voto di fiducia che è l'ennesimo, l'ultimo di una lunga serie. Era vero quanto diceva il collega Sarto, signor Presidente. Adesso è arrivato il ministro Pinto, che però mi risulta essere Ministro di altra materia; avremmo voluto vedere in quest'Aula il Ministro dei trasporti, perchè veniva chiesta la fiducia proprio su un decreto che riguarda il suo Ministero.

È deprimente, signor Presidente, per noi senatori parlare su un voto di fiducia, quindi un atto politico, di fronte ad un Aula semivuota, di fronte al disinteresse generale, quasi che il voto di fiducia chiesto dal Governo al Parlamento sia ormai diventata consuetudine. Ebbene, se mai qualche altro Governo prima di questo avesse osato chiedere la fiducia con tale e tanta frequenza, quasi settimanale, forse avremmo trovato, signor Presidente, le piazze piene di metalmeccanici, di disoccupati, di operai arrabbiati, di studenti lavoratori, di tutta una serie di personaggi che, comunque, vengono usati soprattutto dalle Sinistre per creare disordine nel paese, quando fa loro comodo. Ebbene, il Governo di sinistra chiede la fiducia praticamente tutte le settimane e non c'è nessuno che abbia il coraggio di dire qualcosa. Signor Presidente, questo è sinceramente deprimente e avvilito per chi è stato demandato dal popolo a rappresentarlo in uno dei due rami del Parlamento.

L'atto politico che si consuma oggi è l'ennesima dimostrazione che il Parlamento è privato di ogni facoltà. Non si discute più nelle Commissioni, tanto meno in Aula: non si discute più di tutti quei provvedimenti che dovrebbero fare l'interesse del paese. Anche il provvedimento che stiamo discutendo oggi rappresenta, ancora una volta, qualcosa di raffazzonato con cui si cerca di tamponare una situazione che da troppo tempo si trascina: si va avanti nell'emergenza. Forse sarebbe opportuno che il Parlamento cominciasse a lavorare sul serio legiferando, facendo quello per cui è stato eletto dal popolo e non prendendo ordini decisi al di fuori di quest'Aula e di Montecitorio.

Faccio appello alla Presidenza perchè questa sia l'ultima volta, signor Presidente, che si discute un provvedimento senza poterne entrare nel merito, nemmeno in Commissione: siamo veramente stanchi di questa situazione. Forse, sarebbe opportuno che, al posto delle forze sociali del paese che manifestano, cominciassero a manifestare i signori senatori e deputati per rientrare in possesso di quei poteri che sono stati demandati ad adempiere dal popolo in base alla Costituzione. Noi qui stiamo soltanto a fare da passacarte, a ratificare decisioni assunte da altri. Sinceramente, signor Presidente, non è una questione di colorazione politica, è invece un problema di etica. Siamo stanchi di essere in quest'Aula soltanto per ratificare decisioni prese da altri. Il Parlamento deve legiferare e deve essere messo nella condizione di lavorare al meglio sia nell'ambito dell'Assemblea che delle Commissioni; altrimenti, è veramente in gioco la democrazia. Io mi auguro che questo non avvenga ma in tal senso i segnali

sono inquietanti. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

LO CURZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rifaccio alle dichiarazioni espresse ieri dal mio collega Veraldi su questo delicato settore per evidenziarne le peculiarità al di là delle perplessità espresse dal collega Sarto del Gruppo dei Verdi che, anche se critico, afferma tuttavia di votare la fiducia e della raffazzonata dichiarazione del rappresentante della Lega, senatore Peruzzotti, che ha affermato che questo disegno di legge non è stato discusso in Commissione e viene ora esaminato da un'Aula disattenta e quasi vuota. Desidero dire che comprendo la dichiarazione del collega Peruzzotti che in effetti rappresenta in quest'Aula l'opposizione in questo settore. Tuttavia, non possiamo considerare raffazzonata un'iniziativa sia legislativa sia di Governo che dà prestigio ed alta dignità a questo settore e soprattutto a questa prestigiosa Italia.

Il settore delicato e importante degli autotrasporti italiani versa certamente in uno stato di particolare disagio da diversi anni e si rende ormai necessaria l'adozione di un provvedimento urgente ed immediato per rimediare, dove necessario alla grave situazione di precarietà, per far fronte ad una emergenza urgente, ad una necessità di riordino e di rinnovo del sistema degli autotrasporti, ad una nuova gestione del settore, ad una apertura europea della normativa CEE per la concessione di aiuti a questi lavoratori, a questi piccoli imprenditori.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti sanno quanta ripercussione sociale possono provocare gli autotrasportatori in una comunità regionale, alle volte in uno Stato e tutti ricordano quanto si è verificato alcuni mesi or sono, le sommosse, gli scioperi, le tensioni che gli autotrasportatori hanno provocato in Francia, al confine con l'Italia, il Belgio e il Lussemburgo, determinando una crisi di carattere economico anche in una parte della zona europea. Quindi è proprio per scongiurare tale tipo di tensioni sociali, di conflitti, di ripercussioni, di proteste di varia natura sul piano economico e su quello del lavoro che fu concordato il 10 dicembre 1996, quindi alcuni mesi or sono, tra il ministro dei trasporti Burlando e le associazioni di categoria, un protocollo, un'intesa, un accordo che poi avrebbe visto la nascita di una valida legge come quella che oggi ci apprestiamo a votare, così come ha già fatto la Camera, al di là del voto di fiducia che il Governo, per motivi di necessità, di urgenza, di impegno di attività immediata sta chiedendo oggi a quest'Assemblea. Si tratta quindi di una normativa sostitutiva della vecchia legge n. 68 del 5 febbraio 1992. Poichè però essa dovrà produrre i suoi effetti solo a partire dal 1998 si ravvisa l'esigenza di prorogare a tutto il 1997 i benefici concessi nel 1996 con i decreti-legge nn. 437 e 517 e poi con le leggi nn. 556 e 611; da qui la relativa copertura finanziaria che è allocata nella tabella A per la somma di 208 miliardi di lire.

Il provvedimento che si propone oggi al nostro esame, avente carattere di necessità e di urgenza, introduce disposizioni in materia di pagamento dei premi INAIL (questo è un fatto importante che avviene per la prima volta nella storia degli autotrasportatori e credo che il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Soriero rileverà tale argomento anche nella sua dichiarazione a nome del Governo). Anche la parte relativa alle modifiche al codice della strada è estremamente importante e qualificante, direi innovativa nel settore degli autotrasportatori, così come lo sono le disposizioni in materia di riduzione delle tasse automobilistiche, di deduzione forfettaria delle spese non documentabili e di riduzione dei pedaggi autostradali.

L'onere complessivo – dicevo – dell'attuazione del decreto-legge da convertire in legge è stato valutato per l'esattezza in 208 miliardi di lire nel 1997 ed è distribuito fra i cinque articoli che sommariamente ho evidenziato ed illustrato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo parlamentare, per tali motivazioni, non solo esprime il suo voto favorevole a questo disegno di legge, ma vuole evidenziare tre principi essenziali e cioè che la modernità, lo sviluppo, la civiltà di un paese, di una comunità, di uno Stato, non si vedono solo ed esclusivamente dai benefici sui piani scientifico, economico ed anche imprenditoriale, ma anche nei traffici, nei trasporti, nel movimento, nella libera articolazione che gli autotrasporti italiani debbono e possono avere tra l'Italia e l'Europa. Questo paese che si inserisce nel moderno contesto europeo evidenzia un principio di civiltà, di sviluppo e di grande funzione economica e sociale della piccola imprenditoria.

Per questi motivi, voteremo a favore del disegno di legge in esame; questo Governo, il Governo dell'Ulivo, in questa particolare contingenza ha fatto bene a chiedere il voto di fiducia, soprattutto per poter svolgere questo ruolo con immediatezza e urgenza.

Signor Presidente, la ringrazio della possibilità che mi ha dato di parlare a nome del mio Gruppo, ma la ringrazio soprattutto per aver espresso, al di là delle perplessità dei Verdi e della strana opposizione della Lega, la civiltà, la dignità e il prestigio di un partito che vota a favore di un provvedimento sposandone la causa anche sotto il profilo dell'urgenza e quindi del voto di fiducia. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare italiano*).

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto (*Brusio in aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se ha la parola il senatore Pinggera significa che non dovrebbero avere la parola tutti gli altri senatori che sono presenti in quest'Aula. Se si parla tutti contemporaneamente, ovviamente l'oratore che interviene per dichiarazione di voto verrà disturbato.

Ha facoltà di parlare il senatore Pinggera.

PINGGERA. Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, premetto che la *Südtiroler Volkspartei* voterà la fiducia al Gover-

no. Tuttavia mi permetto di rilevare, a titolo personale, che l'impostazione della politica dei trasporti è urgentemente da rivedere. Parlo a nome della popolazione del Sud Tirolo che vive nelle valli, gravemente colpite dall'aumento dei mezzi di trasporto su gomma, che percorrono strade costruite per mezzi di misura e di peso molto più limitati. Nelle valli, è risaputo, il peso del traffico, soprattutto l'inquinamento sonoro, è molto più grave che in pianura.

Inoltre, il territorio dell'arco alpino è estremamente ecosensibile e la popolazione soffre per l'assordante passaggio dei mezzi pesanti attraverso i paesi e i centri abitati. Mi riferisco, ad esempio, a Naturno, dove passa la strada statale 38 e dove da decenni si aspetta che la costruzione di una galleria permetta finalmente il passaggio del traffico pesante fuori del centro abitato. Adesso lì, come in molti altri centri dell'Alto Adige, il traffico passa attraverso i paesi abitati.

Cambiare l'indirizzo della politica dei trasporti è quindi urgente, quanto meno nel territorio dell'arco alpino, per favorire il trasporto su ferrovia, molto meno inquinante ed assai meno dannoso per la popolazione che vive lungo le arterie percorse. Il vantaggio del rilancio del trasporto merci su ferrovia è poi anche atto a ridurre il passivo del sistema ferroviario: anche questa dovrebbe essere un'esigenza degna di rilievo.

Quindi, pur votando la fiducia al Governo, voglio invitarlo a riconsiderare la politica dei trasporti, indirizzandola, quanto meno nell'arco alpino, a rendere il sistema dei trasporti più sopportabile per chi deve vivere lungo le arterie del traffico su strada, sia costruendo finalmente le gallerie e le circonvallazioni necessarie alla salvaguardia della salute della popolazione che deve sopportare il peso del trasporto pesante su gomma, sia rilanciando in adeguata misura il trasporto merci su ferrovia.

DE CORATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CORATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo di Alleanza Nazionale non può che rilevare l'anomalia con cui si conclude l'iter di questo disegno di legge di conversione di un decreto legge che è stato discusso in passato nelle Commissioni competenti. Questa anomalia è dovuta a due fattori: l'assenza del rappresentante del Governo, e cioè del ministro Burlando, che è apparso in quest'Aula solo per chiedere la fiducia – noi, quindi, sottolineiamo quello che altri colleghi hanno già avuto modo di rilevare – e l'aver posto la questione di fiducia sulla conversione di un decreto che riteniamo nel merito condivisibile e sul quale dobbiamo esprimere voto contrario, proprio per l'anomalia posta in essere dal Governo con la richiesta di fiducia avanzata qui, in quest'Aula, ieri dal ministro Burlando.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale si è già espresso più volte a favore di interventi di sostegno alla categoria, e lo ha fatto in maniera molto chiara e precisa il collega Bornacin nel suo intervento in discussione generale, ieri in quest'Aula. Riteniamo però che, accanto alla condivisibi-

lità, in generale e nel merito, vi siano anche alcune perplessità che abbiamo già espresso, e che ha espresso in maniera egregia il collega Borzacini ieri, circa, ad esempio, i requisiti delle cooperative che possono accedere ai benefici. Abbiamo fatto rilevare in Commissione, e lo facciamo anche qui, che, mentre il Parlamento sta esaminando alcuni provvedimenti di riforma del codice della strada, il Governo è intervenuto in materia con un decreto-legge. Abbiamo sottolineato, e lo facciamo anche in sede di dichiarazione di voto, proprio per l'importanza dell'argomento, che è ormai dal 1990 che ogni anno si parte dal presupposto che il settore dell'autotrasporto sia in condizioni di disagio per emanare puntuali decreti-legge di sostegno, senza affrontare globalmente i problemi gravi che esistono in questo settore.

Proprio per questo noi continuiamo a chiedere, come stiamo facendo e abbiamo fatto in passato sugli altri provvedimenti, un intervento di carattere globale e non settoriale. Riteniamo incomprensibile l'atteggiamento del Governo, che non ha ancora presentato in Parlamento un provvedimento in tal senso, perchè, sottosegretario Soriero, quello che noi chiediamo è una visione generale del problema e non settoriale, come ci sembra sia questa offerta dal decreto-legge. Dico questo anche perchè, come lei ben sa, il problema al nostro esame lo abbiamo «schiodato» dall'altro ramo del Parlamento, solo perchè è stato presentato un altro provvedimento – che è esaminato in sede deliberante in 8ª Commissione – riguardante la questione dei pedaggi autostradali. Come lei vede, sottosegretario Soriero, si procede con provvedimenti tampone – con disegni di legge o decreti-legge tampone – che non affrontano complessivamente quelli che sono i gravi – ripeto – problemi di questo settore. Nel mentre, tutto il settore dell'autotrasporto viene gestito ancora oggi con criteri assistenzialistici, contemporaneamente si soffre sempre di più la concorrenza con i trasportatori a livello europeo.

È noto, infine, che il mancato adeguamento autostradale, dovuto in particolare a responsabilità delle amministrazioni di Sinistra, e lo squilibrio notevole tra Nord e Sud sono le cause principali del mancato sviluppo di tale settore. Continuiamo a chiedere un piano generale dei trasporti che affronti nello specifico questo problema, in un'ottica seria e strutturale; continuiamo a sostenere che vi è, a nostro avviso, in questo paese la sottoutilizzazione del trasporto ferroviario e marittimo, ed è giusto ciò che, a nostro giudizio, rende vulnerabile l'intero settore.

Sulla base di queste considerazioni noi voteremo contro la fiducia che il Governo ha posto sul provvedimento, avendo dato nei due rami del Parlamento il nostro contributo affinché sia il testo in esame, sia quello che affronteremo in sede deliberante in 8ª Commissione in tema di pedaggi autostradali possano costituire i primi passaggi di un intervento complessivo e globale sul settore che attendiamo dal Governo. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, il decisionismo in questo paese non porta mai fortuna.

Il decisionismo di Crispi gli portò sfortuna e fu all'origine della sua crisi politica irrimediabile. Il decisionismo di Craxi non portò fortuna a Craxi, anzi. Il decisionismo di questo Governo rischia di travolgere questa maggioranza, anche perchè non sappiamo fino a quando Rifondazione comunista potrà rivestire il doppio ruolo di partito di maggioranza e di partito di opposizione: arriverà il momento in cui Rifondazione comunista dovrà prendersi le sue responsabilità di fronte agli elettori ed al paese. In quel momento il decisionismo, la rottura con la tradizione parlamentare di questo paese provocheranno la crisi della maggioranza.

D'altronde, signor Presidente, da parte delle opposizioni non è venuta alcuna forma di ostruzionismo: da settimane ormai qui in Aula si lavora in piena tranquillità e serenità. Ma la risposta del Governo qual è? Voti di fiducia, maxi emendamenti, esproprio progressivo delle funzioni del Parlamento. In realtà noi stiamo assistendo ad una mutazione genetica del sistema politico italiano; una mutazione genetica che sta portando il paese verso la terra di nessuno dell'indeterminatezza politica e di conseguenza verso possibili avventure.

Ecco perchè invitiamo il Governo ad una maggiore moderazione, a non fare un uso spregiudicato di queste armi improprie del politicismo decisionista. Ecco perchè siamo contrari a quanto chiesto dal Governo. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Porcari).*

VEDOVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEDOVATO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge sul quale è stata posta la questione di fiducia e sul quale il Gruppo della Sinistra Democratica-l'Ulivo dichiara il proprio voto favorevole si caratterizza per due principali significati, solo apparentemente contraddittori. Per un verso costituisce la proroga di provvidenze e benefici di ordine fiscale e tariffario, che vanno nella direzione dell'abbattimento dei costi di impresa per le categorie dell'autotrasporto; per altro verso costituisce un passo essenziale dell'avvio della riforma organica del settore. Il provvedimento infatti è stato emanato in attuazione del primo degli impegni previsti dal protocollo di accordo siglato tra il Ministero dei trasporti e le organizzazioni degli autotrasportatori; tale accordo fa perno sulla necessità di abbandonare gli interventi congiunturali e sul riconoscimento della esigenza di dare avvio ad un progetto pluriennale di risanamento e di ristrutturazione del settore. Del resto, si tratta di una risposta non più rinviabile se si vuole davvero garantire una presenza significativa alle imprese italiane in un mercato che il processo di integrazione europea rende sempre più aperto e soggetto alla concorrenza internazionale.

Ovviamente l'avvio di un processo di costruzione di un quadro di riferimento stabile, sia in termini normativi che finanziari, non poteva che basarsi sul preciso impegno a dare continuità e certezza alla politica

di riduzione dei costi di impresa già in atto. Il decreto in esame, per il contesto in cui si inserisce, assume quindi il significato politico di indispensabile punto di credibilità nel mantenimento degli impegni assunti ed è il presupposto dell'avvio di un'azione riformatrice di riordino, di cui il settore ha vitale esigenza per reggere il confronto internazionale.

Occorre però chiedersi perchè mai le stesse forze politiche che avevano votato norme con identico contenuto non più di tre mesi fa si sono ora impegnate alla Camera per bloccarne e per ritardarne l'approvazione, sino al punto da costringere il Governo a porre la questione di fiducia.

Francamente, ad un esame obiettivo, il quadro normativo non consente di cogliere elementi che possano giustificare di per sè atteggiamenti dilatori, a meno che davvero non si voglia credere che questo atteggiamento fosse giustificato dalle norme che consentono di accedere ai benefici anche alle cooperative che abbiano l'autotrasporto come principale, seppure non esclusiva, attività.

In qualche eccesso polemico particolarmente significativo si è gridato allo scandalo, al regalo alle cooperative rosse: è un pretesto e neppure ben trovato, intanto perchè la Costituzione italiana riconosce la funzione sociale della cooperazione, ma soprattutto perchè il movimento cooperativo è un insieme di imprese di grande rilievo economico e sociale che contribuisce in modo significativo allo sviluppo del paese e al mantenimento dei livelli occupazionali.

Non possiamo dimenticare che stiamo parlando di cittadini, di lavoratori italiani che passano il loro tempo a guidare camion, a scaricare merci per guadagnarsi onestamente da vivere. D'altra parte, l'accordo che alla fine si è trovato con le norme inserite in un provvedimento *a latere* ha implicitamente riconosciuto che il provvedimento non conteneva alcuna agevolazione aggiuntiva per le imprese aderenti al movimento cooperativo. Forse occorre considerare che la mancata conversione avrebbe quasi certamente determinato agitazione degli autotrasportatori, incrinato un clima tutto sommato positivo e reso quindi più difficile il confronto di prospettiva nel merito dei provvedimenti di riforma. Forse, quindi, era questo l'obiettivo di una parte dell'opposizione. Un obiettivo miope, perchè basato sulla ricerca dello scontro strumentale, senza tenere in conto i reali interessi della categoria e di un intero settore, quello dei trasporti, vitale per l'economia del paese.

Alla fine, comunque, il senso di responsabilità è prevalso, aiutato, per così dire, dall'atteggiamento determinato del Governo, dalla compattezza della maggioranza e dalla forza della realtà; realtà interpretata dalle prese di posizione dei rappresentanti dell'autotrasporto, che non hanno nascosto l'insofferenza per un ostruzionismo che faceva prevalere ragioni estranee al merito del provvedimento rispetto alle aspettative di 120.000 imprese del settore.

La conversione del decreto-legge permetterà quindi di avviare concretamente un lavoro di riforma e di ristrutturazione organica dell'autotrasporto; un lavoro che si potrà basare sul disegno di legge, già presentato al Parlamento, in attuazione del protocollo di accordo firmato in dicembre: un impegno che nessun Governo precedente aveva rispettato.

Per quanto ci riguarda, diamo atto al Governo di aver avviato un lavoro che in sede parlamentare potrà essere ulteriormente approfondito e migliorato, ma che certamente va nella direzione di una considerazione organica dei problemi del settore. Ci auguriamo che il confronto sull'ultimo provvedimento venuto in discussione possa ora essere più approfondito nel merito di quanto non sia stato possibile sul presente provvedimento, anche grazie al clima più sereno che al Senato abbiamo con piacere registrato.

Un'ultima osservazione. Molti colleghi hanno fatto rilevare il disagio di questo ramo del Parlamento per il ripetersi di eventi procedurali che, di fatto, non consentono un esame di merito e l'espressione di contributi fattivi al processo legislativo in occasione della conversione dei decreti-legge: è un disagio diffuso e condiviso da tutti i Gruppi. Tuttavia è chiaro che se si adotta una linea di condotta dilatoria, si rende di fatto inevitabile una sorta di esame monocamerale, poichè si esaltano gli effetti, per così dire, trancianti, derivanti dalla scadenza del termine di conversione e dalla concomitante impossibilità di reiterazione. Se poi si aggiunge a questo l'esigenza, quasi indispensabile, di porre la questione di fiducia, si corre anche il rischio di introdurre in via di prassi una norma di cui pure si è molto discusso, ma che, per il momento, non risulta ancora in vigore: l'impossibilità per le Camere di emendare i contenuti dei decreti-legge.

La vicenda che oggi si conclude è emblematica: un solo ramo del Parlamento ha, nei fatti, avuto la possibilità di discutere concretamente il merito del provvedimento e solo la disponibilità del Governo a far proprie le modificazioni richieste dalla competente Commissione parlamentare della Camera ha consentito che il lavoro di quella Commissione non fosse del tutto vanificato. In riferimento a questa situazione, le dichiarazioni che hanno qui reso ieri il ministro Burlando ed il presidente Mancino non possono che essere apprezzate positivamente ed anche per questo, quindi, il nostro voto sarà favorevole, con motivazioni particolarmente convincenti. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario onorevole Soriero ha chiesto di intervenire per una breve precisazione, ha pertanto facoltà di parlare.

* SORIERO, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, vorrei rilevare... (*Brusìo in Aula*). Vorrei se possibile avere un pò di attenzione dagli onorevoli senatori.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, questa è la condizione normale dell'Aula, comunque invito i colleghi ad un maggiore silenzio.

SORIERO, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Come dicevo vorrei rilevare il contributo importante e positivo che viene dal dibattito svolto in Senato su questi temi così delicati ed importanti. Intendo anche ringraziare il Gruppo Verdi-L'Ulivo che, attraverso il senatore Sarto, ha fatto omaggio al Governo di un oggetto in legno

che emblematicamente segnali nel dibattito di oggi – così almeno mi è parso di comprendere – un punto di svolta, la volontà cioè del Parlamento e del Governo di concludere la fase degli interventi mediante decreto-legge nel settore dell'autotrasporto e di aprire un percorso di confronto politico e parlamentare che finalmente affronti i grandi temi della riforma.

Ho il dovere di segnalare in quest'Aula che la proposta di legge di riforma dell'autotrasporto, che anche qui è stata sollecitata da più interventi, è finalmente depositata presso il Parlamento. È stata infatti approvata nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri e depositata alla Camera dei deputati (Atto Camera n. 3220, del 25 febbraio 1997) affinché inizi il suo *iter* parlamentare. La proposta prevede l'impiego di un finanziamento pari a 1.800 miliardi per stimolare finalmente misure strutturali verso la ristrutturazione del settore mediante l'aggregazione in forme consortili delle imprese dell'autotrasporto, il sostegno a progetti di innovazione informatica e telematica e di nuove tecnologie a supporto dell'autotrasporto, misure di incentivo all'esodo per quelle imprese che, non reggendo sul mercato, siano pronte ad aderire ad attività diverse ed inoltre la grande scelta radicalmente nuova di concentrare ben 300 miliardi a sostegno della intermodalità, della promozione cioè di un trasporto combinato che riesca a trasferire una parte delle merci attualmente trasportate su gomma al trasporto ferroviario e al cabotaggio marittimo.

Concludo rilevando come, dopo le vicende alquanto travagliate di un dibattito parlamentare che ha riguardato sia questo decreto, in relazione al quale è stata posta la questione di fiducia, sia il breve disegno di legge che discuteremo oggi pomeriggio nella Commissione di merito del Senato, che integra quello qui in votazione per quanto riguarda i criteri di assegnazione dei contributi di agevolazione per i pedaggi autostradali, con il contributo positivo di tutti i Gruppi, oggi a conclusione di questo dibattito, viene dall'Aula del Senato un segnale molto forte, quello che per le imprese dell'autotrasporto in Italia si comincia a schiudere davvero un orizzonte diverso e che nel nostro paese può non avvenire ciò che è invece avvenuto nelle settimane scorse in Francia, in Grecia ed in Spagna dove ha prevalso la via dello scontro; in Italia prevale finalmente la via del dialogo, della riforma e del progetto europeo. (*Applausi del senatore Veraldi*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2165, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, primo comma, del nostro Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indico pertanto la votazione nominale con appello del disegno di legge n. 2165, composto del solo articolo 1, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

I senatori che sono favorevoli e quindi votano la fiducia al Governo risponderanno sì, i senatori contrari risponderanno no, i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

I senatori esprimeranno il proprio voto passando sotto il banco della Presidenza.

Hanno chiesto di votare per primi i senatori Cabras, Bettoni Brandani, De Luca Michele, Duva, Manzi, Marino, Montagnino, Pelella, Pellegrino, Pinto, Ripamonti e Villone:

Invito il senatore segretario a procedere all'appello di tali senatori.

(I predetti senatori rispondono all'appello).

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Conte).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello iniziando dal senatore Conte.

ALBERTINI, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì i senatori:

Agostini, Albertini, Andreolli, Andreotti, Arlacchi, Ayala, Barbieri, Barrile, Bassanini, Battafarano, Bedin, Bergonzi, Bernasconi, Bertoni, Besostri, Besso Cordero, Bettoni Brandani, Biscardi, Boco, Bonavita, Bonfietti, Bortolotto, Bratina, Bruni, Bruno Ganeri, Brutti, Bucciarelli,

Cabras, Caddeo, Calvi, Camerini, Capaldi, Caponi, Carcarino, Carrella, Carpi, Carpinelli, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Conte, Corrao, Cortiana, Coviello, Crippa,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Debenedetti, De Carolis, De Guidi, Del Turco, De Luca Athos, De Luca Michele, De Martino Guido, De Zulueta Owtram, Diana Lorenzo, Di Orio, Dondeynaz, Donise, D'Urso, Duva,

Falomi, Fassone, Ferrante, Figurelli, Fiorillo, Follieri, Forcieri, Fusillo,

Gambini, Giaretta, Giorgianni, Giovanelli, Gruosso, Gualtieri, Guerzoni,

Iuliano,

Larizza, Lavagnini, Lo Curzio, Lombardi Satriani, Loreto, Lubrano di Ricco,

Maconi, Manconi, Manieri, Manzi, Marchetti, Marini, Marino, Masullo, Mazzuca Poggiolini, Meloni, Micele, Mignone, Migone, Montagna, Montagnino, Monticone, Morando, Murineddu,

Nieddu,
Occhipinti,
Pagano, Palumbo, Papini, Pappalardo, Pardini, Parola, Pasquini,
Passigli, Pelella, Pellegrino, Petrucci, Petruccioli, Pettinato, Piatti, Pieroni,
Piloni, Pinggera, Pinto, Pizzinato, Polidoro, Preda,
Rescaglio, Rigo, Ripamonti, Robol, Rocchi, Rognoni, Ronchi,
Russo, Russo Spina,
Salvato, Salvi, Saracco, Sarto, Sartori, Scivoletto, Semenzato,
Staniscia,
Tapparo, Taviani, Thaler Ausserhofer, Toia,
Ucchielli,
Valletta, Vedovato, Veltri, Veraldi, Vigevani, Villone, Viserta Constantini,
Viviani,
Zecchino, Zilio.

Rispondono no i senatori:

Amorena, Antolini, Ascitti, Avogadro, Azzollini,
Baldini, Battaglia, Bettamio, Bevilacqua, Biasco, Bonatesta, Bornacin,
Bosello, Bosi, Brienza, Brignone, Bucciero,
Callegaro, Castellani Carla, Ceccato, Centaro, Cimmino, Cirami,
Collino, Contestabile, Costa, Cozzolino, Curto, Cusimano,
D'Alì, Danieli, De Corato, Demasi, Di Benedetto,
Filograna, Florino, Folloni,
Gasperini, Greco, Gubert,
La Loggia, Lasagna, Lauria Baldassare, Lauro, Lisi, Loiero,
Maceratini, Maggi, Maggiore, Magliocchetti, Magnalbò, Manara,
Manfredi, Mantica, Marri, Meduri, Meluzzi, Monteleone, Moro, Mundi,
Mungari,
Napoli Bruno, Napoli Roberto, Novi,
Pace, Pastore, Pedrizzi, Peruzzotti, Pianetta, Pontone, Porcari,
Ragno,
Scopelliti, Sella di Monteluca, Siliquini, Specchia,
Terracini, Travaglia, Turini,
Valentino, Vegas, Ventucci, Vertone Grimaldi,
Zanoletti.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello del disegno di legge n. 2165, composto del solo articolo 1, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori votanti	239
Maggioranza	120
Favorevoli	155
Contrari	84

Il Senato approva.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2072) Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 12, recante partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 12, recante partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2072.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame del testo del provvedimento.

Passiamo, pertanto, alla votazione finale.

ANDREOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, dirò qualche semplice parola per esprimere il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano alla conversione in legge del decreto-legge n. 12, la cui importanza va molto oltre il suo contenuto specifico.

Hebron, infatti, rappresenta uno dei centri più significativi della storia delle tre componenti che devono riuscire a realizzare nel Medio Oriente non la coesistenza ma la convivenza; peraltro, proprio sugli adempimenti su Hebron si era inceppato il piano di pace faticosamente raggiunto tra gli israeliani e i palestinesi, che rischiava di andare in avaria a causa del cambiamento di Governo, con la sostituzione di Netanyahu a Shimon Peres.

La restituzione di Hebron ha consentito il primo viaggio ufficiale di Arafat a Washington, nel corso del quale si sono avute dalla Casa Bianca chiare espressioni contro ritorni indietro di quella che definirei la svolta di Oslo, della quale conta innanzi tutto lo spirito.

Molta strada si è fatta da quando ad Arafat era inibito il visto di ingresso in America ed oggi tutti si sono convinti che la via dell'accordo non era davvero suggerita da scarsa solidarietà verso gli ebrei.

Tutto questo è in buona parte superato, ma molti problemi restano insoluti, sia per i palestinesi tuttora dispersi e senza prospettive, sia per togliere agli israeliani l'incubo – non infondato – di azioni terroristiche del quale Netanyahu non può non essere preoccupato.

Occorre che l'Italia – o meglio l'Unione europea, se a Maastricht abbiamo concordato una politica estera comune – non si estranei da queste vicende, compreso l'auspicato riconciliarsi tra la Siria ed Israele in un quadro globale di pacificazione e di sviluppo.

Si fa fatica, onorevoli colleghi, a rassegnarsi che non possa costruirsi una vera pace proprio in quella che si chiama ed è Terra Santa. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e della senatrice De Zulueta).*

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, intendo esprimere il voto favorevole su un decreto-legge che pure contestiamo nel metodo, così come abbiamo fatto in passato per altri simili provvedimenti. In realtà, noi ne condividiamo il merito, cioè condividiamo l'azione di sostegno agli obiettivi di pace nel vicino Oriente, alla quale l'Italia ha dedicato anche in passato, pure con una oculata azione diplomatica, grandi energie. Inoltre, siamo favorevoli più in generale all'idea che l'Italia sia attiva e protagonista in quest'area del mondo, per costruire un futuro di pace e condividiamo il fatto che tutto questo avvenga in stretto contatto con gli altri paesi dell'Unione europea, auspicando anzi che più forte e unitaria sia l'azione in politica estera dell'Europa verso questo scenario del mondo.

Ma continuiamo a ripetere, ed è questo l'invito che facciamo al Governo, anche in questa sede, fin qui inascoltati, che per simili azioni di mantenimento della pace in diverse aree del mondo, il nostro paese, il nostro esercito e quindi il nostro Governo, dovrebbero attrezzarsi in modo sistematico e non in modo episodico. A noi pare strano che dopo tanti anni di azioni intraprese da parte dei nostri militari in diverse parti del mondo, in azioni simili a quelle espletate a Hebron, ancora si debbano ricevere in Parlamento da parte del Governo dei decreti che portano all'attenzione delle Camere sostanzialmente il conto di missioni già realizzate.

L'opera del mantenimento della pace costituisce un'azione propria del nostro esercito; credo che il Governo debba ormai studiare uno strumento che consenta ai nostri soldati di partecipare a queste missioni in via ordinaria e non in via straordinaria, che venga cioè assicurata una risorsa stabile alle nostre Forze armate affinché queste azioni possano essere svolte. Resterà certamente da concertare da parte del Governo con il Parlamento l'utilità che l'Italia partecipi a queste missioni, ma che siano disponibili le risorse per tali missioni deve diventare una realtà propria delle nostre Forze armate. Queste, credo, in un tempo passato, avevano la finalità di custodire altri obiettivi, oggi invece primariamente

si dedicano alla partecipazione a forze multilaterali di pace nel contesto dell'Unione europea e degli organismi internazionali, dell'ONU in primo luogo.

Ecco perchè continuiamo a ripetere che questi decreti, che arrivano tardivamente, a missione conclusa, in Senato rappresentano degli strumenti vecchi rispetto ad un'azione ormai ordinaria delle nostre Forze armate. In ogni caso, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU e Partito Popolare Italiano*).

DE ZULUETA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE ZULUETA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo all'invio di un piccolo contingente di carabinieri per l'implementazione degli accordi di Hebron. Il nostro giudizio è positivo perchè vediamo con favore il riconoscimento dell'impegno italiano per il processo di pace nei territori occupati dai palestinesi.

La firma da parte del *premier* Benjamin Netanyahu e del presidente dell'Autorità palestinese Arafat di un protocollo di ridispiegamento israeliano da Hebron il 15 gennaio di quest'anno ha segnato una svolta importante in questo faticoso processo di pace. Dopo mesi di tentennamenti e anche di pubblici dinieghi da parte del *premier* Netanyahu, questo accordo ha segnalato la ripresa di questo processo. Passo tanto più significativo in quanto, come capo del LIKUD, partito ora di maggioranza relativa, egli aveva duramente osteggiato gli stessi accordi di Oslo che costituirono la premessa del processo di pace e che oggi è invece impegnato ad implementare.

Ma quanto sia fragile questo processo di pace ci viene ricordato con frequenza quasi quotidiana dalle notizie di disordini e di dure repressioni nei territori occupati.

Uno dei passaggi più delicati, ma anche cruciali, sarà costituito dalla trattativa sul futuro della stessa Gerusalemme. In questo momento appare particolarmente infelice la decisione platealmente annunciata del *premier* Netanyahu di portare avanti un discutibilissimo progetto di nuovo insediamento israeliano nella stessa Gerusalemme est. Il progetto, data la sua delicatezza, era stato accantonato tacitamente da tutti i suoi predecessori. Ritirarlo fuori ora non poteva non apparire come un gesto di poca buona volontà nei confronti del difficile processo di pace.

Questo è il contesto nel quale noi inviamo una piccola forza di «presenti di pace»: non viene nemmeno definita come una forza di interposizione poichè la loro presenza è di garanzia per il popolo palestinese di un impegno dei *partners* europei, ed in particolare dell'Italia, a vigilare sul rispetto degli accordi che potranno portare ad una pacificazione di quei territori. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFREDI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia a questo provvedimento che prevede la partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron. Colgo l'occasione per sottolineare quanto ha già detto il senatore Folloni e per cercare di esprimere la stessa esigenza in altri termini. Ritengo che il Parlamento dovrebbe periodicamente definire, nelle forme ritenute più opportune, le linee maestre della politica estera e non certo i piccoli interventi, che dovrebbero essere conseguenza delle scelte generali. Se giungeremo a questo, ritengo che rientreremo in pieno nelle responsabilità del Parlamento, delegando al Governo l'attuazione di singoli provvedimenti sulla base delle linee maestre che avremo definito. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei ribadire che il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti è purtroppo costretto ad astenersi su questo provvedimento, sulla base delle motivazioni che ho già ampiamente illustrato ieri nel mio intervento. Siamo costretti ad astenerci per il pressappochismo con il quale è stata condotta la stessa procedura legislativa in questo caso.

Come abbiamo detto in Commissione più volte e come testimonia il nostro impegno di tanti anni, siamo assolutamente favorevoli alla partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron, missione che, tra l'altro, come hanno detto altri colleghi prima di me e la senatrice De Zulueta poco fa, non è esaustiva di un percorso di pace appena ripreso dopo la tragica uccisione di Rabin e l'elezione di Netanyahu. La situazione attuale presenta luci ed ombre: siamo preoccupati, per esempio, che la decisione di costruire l'insediamento di Har Homa, in Gerusalemme est, con il progetto di creare altri 2.500 appartamenti per i coloni, possa costituire un ulteriore «stop» al processo di pace. Siamo convinti che il percorso debba andare avanti fino a quando non esisteranno finalmente due Stati e due popoli capaci di vivere in pace e di rendere stabile la pace in quella regione.

Siamo però costretti ad astenerci perchè il relatore ha proposto ieri direttamente in Aula un ulteriore articolo, che è stato poi approvato, che prevede la proroga della missione italiana in Bosnia, rispetto alla quale, come si sa, il nostro parere è sempre stato fortemente sfavorevole, in quanto tale operazione, a nostro avviso, non è assimilabile ad una vera missione di pace.

Pertanto siamo favorevoli alla parte del decreto relativa alla missione di pace ad Hebron, ma ribadiamo la nostra contrarietà di fondo – peraltro ben conosciuta dal Governo – sulla cosiddetta missione di pace in

Bosnia, che dovrebbe proseguire proprio nel momento in cui i Balcani bruciano. Tutto questo ci induce ad un sofferto voto di astensione; sofferto perchè avremmo voluto esprimere voto favorevole se non vi fosse stato questo pressapochismo legislativo. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti)*.

DE CAROLIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore De Carolis, avendo rinunciato precedentemente all'intervento, non potrà più svolgerlo.

ROBOL, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBOL, *relatore*. Signor Presidente, intendo presentare la seguente proposta di coordinamento, che si illustra da sè:

«All'articolo 4, comma 1, sostituire le parole: "del presente decreto" con le seguenti: "degli articoli 1, 2 e 3"».

1.

IL RELATORE

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, tale proposta si intende approvata. Passiamo dunque alla votazione finale.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Per ora, non risulta l'appoggio previsto dal Regolamento.

DI ORIO. Non si può attendere all'infinito che la richiesta risulti appoggiata! *(Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

MORANDO. Signor Presidente, vorrei sapere se in questo momento è riunita qualche Commissione permanente.

PRESIDENTE. Chiedo che gli Uffici verifichino se vi sono Commissioni permanenti riunite in questo momento. (*Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Ricordo ai richiedenti la verifica del numero legale che essa va appoggiata immediatamente, per evitare che l'Assemblea debba attendere troppo tempo. (*Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

(La richiesta risulta appoggiata).

Abbiamo verificato che non risulta convocata alcuna Commissione permanente; procediamo quindi alla verifica del numero legale, poichè tale richiesta risulta ora appoggiata.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 12,50.

(La seduta sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,50).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2072

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, ho problemi con il funzionamento della mia tessera.

PRESIDENTE. Le consiglieri di cambiare tessera piuttosto che ritardare la verifica.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2072

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 12, recante partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron».

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1124-B) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge «Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, secondo quanto previsto dall'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico trattandosi di un provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento.

Avendo da poco la Commissione concluso i suoi lavori, il senatore Villone – che ha avanzato richiesta in tal senso – è autorizzato a svolgere la relazione orale.

* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente il disegno di legge n. 1124, noto come «disegno di legge Bassanini», ci è pervenuto dalla Camera dei deputati in terza lettura con considerevoli modifiche. Dal dibattito in Commissione è emersa anche qualche perplessità sull'opportunità e condivisibilità di queste modifiche; purtuttavia la Commissione, assumendo l'urgenza della definizione del procedimento di formazione di questa importante proposta, ha ritenuto di respingere tutti gli emendamenti pre-

sentati. Quindi propone all'Aula di approvare il testo, così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Marchetti. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, come ha detto ora il relatore, anche noi avremmo preferito apportare alcune modifiche alle parti emendate dalla Camera dei deputati del testo di questo disegno di legge. Si tratta di un disegno di legge di grande importanza, che noi condividiamo nelle sue scelte generali e che, se attuato, realizzerà un consistente decentramento. Esso, infatti, opera dei trasferimenti alle regioni e agli enti locali che avrebbero dovuto essere attuati già da parecchi anni. Quindi resta la nostra valutazione favorevole all'impostazione e alla scelta generale del provvedimento, anche se avremmo anche noi preferito, come il relatore, poter apportare un ulteriore contributo al testo già modificato dalla Camera.

È prevalsa, e anche noi l'abbiamo condivisa, l'esigenza di consentire, pur con i limiti che riconosciamo al testo come risulta attualmente, la sua approvazione per poter attuare con una certa rapidità i trasferimenti in esso previsti e l'attuazione delle deleghe concesse al Governo. Naturalmente questo processo di delega potrà essere attuato con una sorta di coordinamento rispetto alle indicazioni che emergeranno anche dai lavori della Commissione bicamerale. In questo senso c'è – credo – un impegno che assumiamo, e che il Governo stesso dovrebbe assumere, ad attuare questa delega tenendo conto dell'evoluzione dei lavori della Commissione bicamerale stessa.

Rispetto al testo che la Camera ci ha restituito, noi avremmo voluto apportare una serie di modifiche, in particolare laddove la Camera dei deputati ha modificato la parte relativa alla produzione e alla distribuzione dell'energia nazionale.

Avremmo voluto intervenire sull'articolo 5 introdotto dalla Camera, che prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare *ad hoc* che dovrà esprimere i pareri sulle bozze dei decreti legislativi che il Governo sarà chiamato ad emanare. Desta in noi, inoltre, perplessità la previsione che questa Commissione abbia sede presso la Camera dei deputati perchè riteniamo ciò inopportuno.

Avremmo voluto modificare il testo della lettera *i*) dell'articolo 11 del testo approvato dalla Camera dei deputati, laddove si afferma che il codice di comportamento dei dipendenti della pubblica amministrazione sarà emanato da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, senza alcun coinvolgimento delle organizzazioni sindacali: quasi come se si potesse emanare un codice di comportamento come atto di autorità.

Sugli argomenti che ho testè richiamato e, in particolare, sulle parti del provvedimento concernenti la materia scolastica avevamo predisposto e presentato alcuni emendamenti specifici per rivedere soprattutto le modifiche approvate dalla Camera dei deputati, con le quali si introducono discutibili soluzioni verticistiche in materia di determinazione di funzioni dirigenti nel settore scolastico. Avremmo voluto avere la possi-

bilità di dare un ulteriore contributo rispetto ad un provvedimento che consideriamo, nelle sue linee fondamentali, valido e che, ci auguriamo, il Governo sappia raccogliere ed attuare con puntualità.

Purtroppo, valutazioni complessive hanno reso impossibile tutto ciò e, conseguentemente, abbiamo deciso, concordemente nell'ambito della maggioranza, di approvare il testo così come ci è stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Ci auguriamo sia possibile raccogliere, in altre sedi, alcuni dei punti che io ho indicato, unitamente ad altri ai quali ora, per brevità, non farò riferimento. Vorrei soltanto ricordare la disposizione introdotta dal nuovo articolo 22, che dovrebbe essere probabilmente rivista per essere formulata in maniera più puntuale, senza modificarne la linea di fondo, cioè il trasferimento dallo Stato alle regioni di funzioni amministrative in materia di acque minerali e termali e di gestione delle relative aziende termali.

Ci auguriamo vi sia in futuro la possibilità di tornare su questi argomenti per poter precisare le norme in maniera più puntuale rispetto a quelle contenute nel testo approvato dalla Camera dei deputati, in occasione dell'esame di altri provvedimenti.

Premesse queste considerazioni, poichè condividiamo le scelte di fondo del provvedimento, abbiamo deciso di aderire anche noi all'opzione di non apportare, al momento, modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati. Pertanto, dichiariamo la nostra piena disponibilità perchè il provvedimento diventi quanto prima legge.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 1124-B alla seduta pomeridiana.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,05*).

Allegato alla seduta n. 143

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 4 marzo 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BARRILE, SCIVOLETTO, CORRAO, LAURICELLA, PETTINATO e LO CURZIO. – «Costituzione della Sicilia in zona franca» (2183);

MIGNONE, LOMBARDI SATRIANI, DI ORIO, NIEDDU, DE MARTINO Guido e IULIANO. – «Ordinamento delle professioni di archeologo e di storico dell'arte» (2184);

PETRUCCI. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Viareggio» (2185).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – «Norme in materia di autonomia organizzativa, funzionale, finanziaria e contabile dei Consigli regionali delle Regioni a Statuto ordinario» (2186).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MANCONI e RIPAMONTI. – «Nuove norme in materia di contributi associativi alle organizzazioni sindacali» (2187).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

TAROLLI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670» (2029), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MARINI. – «Istituzione di una zona speciale nell'area di Sibari in Calabria» (2120), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

VERALDI ed altri. – «Norme per la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale delle Ferrovie dello Stato» (2112), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, le comunicazioni concernenti la nomina del dottor Stefano Daccò a dirigente generale di Ragioneria con le funzioni di direttore centrale per la Finanza locale e per i Servizi finanziari presso la direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno e la nomina della dottoressa Carmelina Lapadula a dirigente di Ragioneria con le funzioni di ispettore generale capo del Ministero dell'interno.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.